

# Come cambiano i credit derivative

«I credit derivative sono una delle maggiori novità nel mercato dei capitali». Sono le parole di Francesco Caputo Nasseti, responsabile del capital market di Comit, che ha deciso di approfondirne le tematiche, allo scopo di fornire un valido supporto informativo agli intermediari finanziari che utilizzano questi prodotti. La banca di Piazza Scala ha scelto una duplice strada: da una parte la realizzazione del «Trattato sui contratti derivati di credito» che ne cura gli aspetti finanziari, le logiche di applicazione e i profili giuridico-regolamentari, dall'altra l'organizzazione di un seminario che si terrà il prossimo 10 aprile. L'idea è di confrontarsi su questo tema e diffonderne l'esperienza maturata, dal momento che Comit

è leader in questo campo. L'istituto di piazza della Scala è infatti il primo intermediario al mondo non statunitense in quanto a volumi negoziati: Un punto di riferimento, quindi, per gli altri cento partecipanti al meeting. Si tratta non solo di investitori istituzionali, ma anche di società quotate. Perché la rivoluzione sul mercato del credito riguarda non solo gli intermediari finanziari, ma sempre più il settore corporate. «L'intuizione», ha commentato Nasseti, «consiste nel considerare il credito al pari di una commodity, quindi per la sua capacità di adempiere un pagamento, indipendentemente dallo strumento che lo rende negoziabile». L'obiettivo è superare la segmentazione che caratterizza questo mercato, in mo-

do da renderlo perfettamente efficiente. Il miglioramento di questo strumento permetterà così di superare gli ostacoli che ne penalizzano la circolazione, in particolare costi e rischi. Il derivato sul credito, insomma, diventerà lo strumento principe di diversificazione. Lo scopo è anche rendere più liquido il rischio Italia a vantaggio delle aziende domestiche. «Basti pensare», ha aggiunto Andrea Fabbri, autore del trattato insieme a Nasseti, «che per calcolare il pricing dei credit derivative esistono cinque differenti modelli che conducono a risultati diversi». La diversificazione del portafoglio crediti, insomma, richiede estrema flessibilità e professionalità che non possono essere trascurate. (riproduzione riservata)